

III Domenica di Avvento – Anno B – 14.12.2014

Is 61,1-2.10-11; Cant. Lc 1,46-50.53-54; 1 Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando”.

Oggi incontriamo tre personaggi di notevole interesse per il nostro itinerario di Avvento. Tutti e tre hanno vissuto e testimoniato la parola di Dio. Il protagonista di questa liturgia domenicale è comunque Gesù, infatti, in Lui la Parola dei profeti è diventata realtà. Leggendo la prima Lettura, avvertiamo subito il richiamo a quanto è avvenuto nella sinagoga di Nazareth (Lc 4,16-21). «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore» (Giovanni 1,23). Quel giorno, Gesù si è identificato con il misterioso personaggio che qui parla in prima persona e, guidato dallo Spirito Santo, ha tracciato in se stesso la figura e la missione del Messia. «Sono io questa parola». In Gesù la Parola di Dio si fa realtà. È presente anche Maria (Salmo resp.): nel suo cantico esalta la fedeltà di Dio alle sue promesse, ed esprime al Signore il grazie e la lode dei credenti di tutti i tempi. Il Magnificat di Maria è il cantico dei cristiani di tutte le epoche. Infine, osserviamo Giovanni Battista, un buon testimone di Gesù Cristo. "Testimone della luce", perché indica Gesù, orienta l'interesse dei presenti a Lui e li invita a conoscerlo personalmente (Vangelo). Le parole: “Questa è la testimonianza di Giovanni” ne prospettano il contenuto. Questa parola: testimonianza, ha una grandissima importanza nel quarto vangelo, infatti, testimoni di Gesù sono, oltre il Battista, la Scrittura, le opere di Gesù, i discepoli e, sopra di tutti, il Padre. Per l'evangelista chi alla luce della fede ha “visto”, deve rendere testimonianza. Perché il Natale del Signore sia davvero occasione di grazia per ciascuno di noi è necessaria anche la nostra testimonianza di fede. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Nel dichiararsi «voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore», il precursore di Gesù, Giovanni Battista, rende evidente la sua vera identità. Egli è «l'uomo mandato da Dio», perché renda testimonianza alla luce che sta per sorgere, Cristo Signore. Questi è tanto superiore a lui al punto che Giovanni non è degno neppure di essere suo servo. Giovanni battezza con acqua. Sacerdoti e leviti interrogano Giovanni: «Chi sei tu?». Egli confessa: «Io non sono il Cristo». Viceversa rigenera l'umanità nella potenza dello Spirito di Dio: attua il programma dell'anno giubilare, in altre parole un anno particolare di grazia (Vedi Isaia 61,1-3), annunciato cinque secoli prima da un profeta al popolo d'Israele, esiliato in Babilonia. Così, mentre il lieto annuncio profetico è speranza per i malati, promessa di liberazione per gli schiavi, i prigionieri e gli emarginati, Gesù nella sinagoga di Nazareth, a quelle parole di speranza, aggiunge: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato coi vostri orecchi». Il regno di Dio, con i suoi doni di gioia e di libertà, ormai è inaugurato. La missione di Giovanni è un po' anche la nostra missione di discepoli: proclamare al mondo che il Signore è presente e operante in mezzo a noi. Ciò nonostante come fare? San Paolo ci propone un

programma completo di vita spirituale: gioia, preghiera incessante, riconoscenza, impegno missionario e sapiente ricerca dei valori. In conclusione, quella di oggi è la prima pagina del Vangelo di Giovanni. Il essa la voce di Giovanni Battista ci indica il grande motivo della nostra gioia. In mezzo a noi, anche se non lo abbiamo ancora scoperto, c'è il Salvatore, Gesù, il Verbo di Dio: "In mezzo a voi sta uno che ... , al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Ogni cristiano è chiamato ad essere precursore del Cristo, una voce che grida nel deserto del mondo, che annuncia la sua presenza e il suo vangelo. Dio vuole avere bisogno di noi per manifestarsi agli uomini. Per quanto breve, semplice e nascosta possa essere la nostra vita, essa acquista un valore infinito se serve anche solo a togliere un ciottolo dalla strada per appianare la via alla venuta del Signore nel cuore di un fratello.